

Mobilità. Il «board» passerà da sette a sei consiglieri senza il socio privato Gavio escluso dal Cda di Serravalle

Marco Alfieri
 MILANO

Stop al gruppo Gavio nel Cda di Serravalle. Almeno per ora. Niente nomina del comitato esecutivo a tre e ripristino dell'incompatibilità tra consigliere e direttore generale. Si è chiusa così, ieri sera, l'attesa conferenza dei capigruppo in Provincia a Milano, con un accordo sottoscritto all'unanimità (ad eccezione di Alleanza nazionale). Stamattina il Consiglio provinciale convocato per votare la modifica dello statuto di Serravalle, quindi, salvo sorprese, scivolerà via liscio, disinnescando la raffica di emendamenti trasversali pronti ad essere depositati per blindare le con-

trollate ed evitare il rafforzamento del socio privato Gavio. L'accordo sottoscritto dal presidente Penati coi capigruppo, prevede che stamattina in aula vengano apportate due modifiche al dispositivo della delibera. Appunto «la riduzione del board della concessionaria da sette a sei membri, eliminando il posto riservato al socio privato; ripristino dell'incompatibilità direttore generale/consigliere e divieto di costituzione dello comitato esecutivo», spiega il forzista Max Bruschi, uno dei registi dell'accordo. Lo statuto vero e proprio, dunque, per ora non si tocca. La discussione verrà posticipata a un Consiglio provinciale convocato per il 18 dicembre. Di fronte

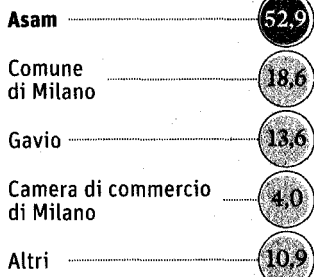
alla richiesta di Penati di rinviare la discussione per evitare l'imbarazzo dei soci di minoranza, che avrebbero accolto al buio uno statuto modificato, i capigruppo hanno accettato il rinvio in cambio di modifiche. Morale: oggi pomeriggio ci sarà il via libera dell'assemblea dei soci. Il 30 novembre si andrà al rinnovo del cda a sei senza il socio privato, il 18 dicembre comincerà la vera partita, con all'ordine del giorno i vari emendamenti allo statuto. In questo modo il consiglio di palazzo Isimbardi ha stoppato sine die l'ingresso di Gavio in cda, mentre un Penati in difficoltà ha guadagnato abilmente tre settimane: gli serviranno per decidere il da farsi sul 30% di Asam mes-

so in vendita dopo le polemiche con l'ex presidente Sapelli e le accuse di *liaison* con il socio privato. Ma soprattutto, gli serviranno per decidere su Serravalle, che è strategica perché ha in pancia Pedemontana nel momento in cui l'infrastruttura passa dalla carta alla realizzazione e l'azionista ha deciso di scendere al 35% dopo essere salito appena pochi mesi fa al controllo totalitario. L'unico frondista resta quindi Alleanza nazionale, che stamattina presenterà i suoi emendamenti, tesi a rafforzare i poteri dell'assemblea dei soci, in modo che sia sempre il Consiglio provinciale a decidere sulle scelte strategiche di Serravalle e controllate. Oggi verranno bocciati. Ma potrebbero venir riproposti, nella sostanza, al consiglio del 18 dicembre.

Gli azionisti



Dati in %



L'ESCAMOTAGE

Lo statuto della società per ora non si tocca: la discussione è stata rinviata al Consiglio provinciale del prossimo 18 dicembre

